

# **IL VIAGGIO DEI BENI COMUNI DEL MEZZOGIORNO**

**EVENTO CONCLUSIVO DEL PERCORSO FORMATIVO  
F.Q.T.S. 2012**

## FQTS2 Mezzogiorno e Beni Comuni

### Premessa

La proposta di impegnare i quadri del Terzo Settore del Mezzogiorno in una iniziativa intitolata “I beni comuni del Mezzogiorno” è maturata nel primo corso di formazione tenuto nell’anno 2008-09 (FQTS 1, realizzato per iniziativa del Forum del TS, della Consulta nazionale del volontariato, della Convol-Conferenza dei presidenti di OdV, di CSVnet-Coordinamento nazionale tra i centri di servizio per il volontariato, con il contributo della Cooperativa Delfino-Lavoro e il sostegno della Fondazione per il Sud). La proposta è scaturita dalla riflessione su “Rappresentanza e sussidiarietà”, con cui quel corso si è concluso (a Falerna in Calabria, novembre 2009).

Seguendo tale ispirazione il secondo corso di formazione per il Mezzogiorno, FQTS 2, è stato orientato a definire come le tante iniziative non-profit disperse nel Mezzogiorno possono invece essere considerate all’interno di “grandi aggregati” di *beni comuni*. Risorse delle comunità locali, ma non solo: risorse del paese tutto, nel momento in cui la crisi spinge a più gravi lacerazioni e rotture. La principale domanda che i partecipanti si sono posti è stata: cosa possono fare i soggetti non-profit del Mezzogiorno per contrastare gli spiriti di secessione del Nord e per ricostruire una prospettiva di unità del paese? E’ evidente che ponendosi questo interrogativo le organizzazioni meridionali del TS fissano per se stesse un impegno, ma allo stesso tempo segnano un indirizzo e sollecitano altre forze in tutto il paese.

### Sussidiarietà e beni comuni

Pensare e agire in termini di sussidiarietà costituisce infatti un cambiamento rilevante delle soggettività sociali e contribuisce a un cambiamento generale. Anche la politica può esserne modificata. Il vecchio sistema di *welfare* non sollecitava azioni di tipo sussidiario. Nella crisi si avverte invece che di questo tipo di contributo c’è estremo bisogno. In questo senso le iniziative di formazione FQTS non sono solo evento culturale, ma evento politico, azione positiva di risposta alla crisi. Pochi o molti che siano i cittadini attivi che agiscono autonomamente per la realizzazione di un interesse generale, è innanzitutto la rilevanza di questa azione che può coinvolgere le comunità locali e può impegnare istituzioni territoriali e governo nazionale ad accogliere e sostenere interventi di questo tipo. Con la revisione del 2001 è infatti stato scritto nella Costituzione all’art. 118, quarto comma, che appunto *deve essere favorito* quel che cittadini attivi autonomamente fanno in questa direzione.

Se in astratto è infatti facile asserire che l’agire delle istituzioni rappresentative concretizzi *per definizione* quel che appunto si vuol intendere per “interesse generale”, di fatto si dubita sempre più spesso che ciò sia vero. Sovente anzi appare che quel che è stabilito con leggi da maggioranze politiche arroganti e autoreferenziali corrisponde piuttosto a visioni di parte e a interessi esclusivi di élites ristrette, se non addirittura di singole persone capaci di controllare il sistema politico. Per tutto questo – e in considerazione del fatto che non tutti i beni e gli interessi protetti dalle leggi comunque riguardano la generalità dei cittadini, e non tutte le tutele predisposte vanno a vantaggio della comunità, della qualità del convivere e della coesione tra individui e gruppi – la scelta è stata di ancorare il significato del principio di sussidiarietà alle attività relative alla produzione e

conservazione di beni comuni. Beni cioè cui tutti abbiano accesso, beni il cui godimento non escluda nessuno e anzi si propongono come condizione collettiva di una migliore convivenza tra tutti.

In pratica si tratta di un rovesciando dall'astratto al concreto. Con simile impostazione si può tranquillamente asserire infatti che la tutela effettiva – ad opera delle amministrazioni ma anche di cittadini attivi – di beni comuni realizza un interesse generale alla convivenza e al buon governo. Perché in un'epoca in cui c'è una tendenza prepotente e apparentemente inarrestabile ad assicurare sul pianeta forme di appropriazione privata e *for-profit* perfino su beni essenziali alla vita come l'acqua, le battaglie per definire e preservare in ciascun territorio un insieme non comprimibile di "beni comuni" sono battaglie per riaffermare priorità e senso del *legame sociale*. Con la crisi globale del 2007 tutti hanno compreso che la mera logica finanziaria, senza limiti né vincoli di solidarietà, brucia immense risorse, mette in crisi l'economia reale, mina lo Stato sociale e distrugge l'ambiente.

#### Un patto di sussidiarietà tra TS e istituzioni locali per la salvaguardia dei beni comuni

Di beni comuni, al plurale, si parla da qualche anno con convinzione crescente anche tra gli studiosi sociali. Nel 2008 ha consegnato la sua proposta una Commissione nominata l'anno precedente per la riforma della disciplina codicistica dei beni pubblici, mai modificata dal 1942 nonostante l'intervento della nuova Costituzione e gli enormi cambiamenti economici e sociali della seconda metà del secolo scorso. Presieduta da Stefano Rodotà, la Commissione ha concentrato la sua attenzione sulla destinazione pubblica di alcuni beni, a prescindere dall'appartenenza a soggetti pubblici o privati. Si è ragionato dei vincoli, e dei poteri amministrativi di controllo. Si è proposta la soppressione delle categorie del demanio e del patrimonio indisponibile, per introdurre una categoria generale appunto di "beni comuni". Sono tali quelli – dice la Commissione - "a consumo non rivale, ma esauribili, come i fiumi, i laghi, l'aria, i lidi, i parchi naturali, le foreste, i beni ambientali, la fauna selvatica, i beni culturali, ecc." Essi hanno utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone. La legge deve garantire in ogni caso la fruizione collettiva, diretta e da parte di tutti, anche in favore delle generazioni future.

Su questa linea gli studiosi hanno arricchito le indicazioni: non solo i beni *naturali* possono essere detti comuni, ma anche molti di quelli prodotti da attività umane cognitive e istituzionali. Carlo Donolo parla a questo proposito di beni comuni *virtuali*, per distinguerli da quelli presenti *in natura*. Tuttavia forse è meglio dire "beni *sociali*" per indicare quanto sia necessaria la cooperazione dell'intera comunità per produrli. Alcuni sono beni materiali, altri immateriali. La sicurezza, ad esempio, la salute diffusa, l'istruzione collettiva, il sapere stesso sono propriamente beni, voci di un patrimonio immateriale collettivo, che deve essere da tutti curato e preservato.

E' evidente che tali elaborazioni sono frutto di uno sviluppo culturale che cerca di opporsi alle tendenze predatorie ma anche a quelle semplicemente dissipatorie di tanta parte dei soggetti sociali. Fuori da un uso solo retorico della formula "beni comuni" occorre rendersi conto che essi sono centrali per ogni processo sostenibile, per lo sviluppo locale, per la coesione sociale, per i processi di capacitazione individuale e collettiva. E che la stessa sussidiarietà è in primo luogo capacitazione al governo di beni comuni". Occorrerà mordere su tutti questi terreni per dare all'iniziativa del TS meridionale incidenza, valore

pratico nella battaglia per fronteggiare la crisi. L'impegno per beni comuni è oggi altrettanto centrale e decisivo di quello che un tempo è stato profuso nelle lotte del movimento dei lavoratori, che ha segnato profondamente il '900, la nostra Repubblica e la sua Costituzione. La formazione di beni comuni nei territori sconvolti dalla globalizzazione non è un processo spontaneo e inevitabile, ma può essere frutto solo di un enorme sforzo di democrazia, con un contenuto di volontà collettiva finora inedita, tesa alla realizzazione di condizioni di vivibilità e solidarietà, tanto più quanto più la crisi rompe le lealtà e la coesione di comunità storiche.

In conclusione, la formazione di un *catalogo* di beni "a consumo non rivale, ma esauribile", ad opera di soggetti che già se ne prendono cura in un territorio dato, costituisce una base molto concreta e stringente per definire una linea nazionale. Non si tratta solo del riordino normativo suggerito da una Commissione. Nel Mezzogiorno, cui si imputa di "mangiare pane a tradimento", col programma di formazione-intervento FQTS 2 si è cercato di dare avvio ad una ricostruzione dal basso e dal Sud delle ragioni di unità e solidarietà dell'intero paese.

Beni ambientali e sociali non sono infatti ricchezza tutelabile in un solo punto del territorio: l'acqua, l'aria, il patrimonio complessivo di opere d'arte di cui l'Italia è straordinariamente ricca, sono un "tutto indivisibile", una ricchezza accumulata nel tempo e distesa nello spazio, esposta alle ingiurie della dissipazione e dei predoni, ma difendibile, restaurabile dalle popolazioni locali e dalle loro istituzioni. Allo stesso modo socievolezza e calore umano, capacità di accoglienza, cura della salute individuale e della salubrità dell'ambiente, cultura e capacità di trasmissione delle tradizioni, avere e dare informazione sulle forme d'arte, sull'architettura, sulla musica, sono risorse indivisibili di una nazione. Servono per aprirsi al mondo, ricevere visitatori e concepire il proprio sviluppo non come mera crescita quantitativa, ma non in contrasto con questa. Una speranza di ripresa anche economica del paese non può disinteressarsi di quel "tutto indivisibile" che s'è tesaurizzato, e che chiede garanzia congiunta da tutti quelli che nel territorio possono prenderne cura.

## EVENTO FINALE - BARI 18 GENNAIO 2013

|                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| Titolo del prodotto finale          | <b>Mostra evento: "Il viaggio dei Beni Comuni del Mezzogiorno"</b>  |
| Descrizione del prodotto            | <p>Quest'anno il progetto, mettendo in moto le intelligenze, i talenti e le capacità presenti sui territori delle regioni meridionali, ha puntato l'attenzione sui "preziosi" <b>Beni Comuni</b> di cui il Meridione è ricco. Sono stati così individuati dei Beni Comuni che, se salvaguardati e valorizzati, possono rappresentare le risorse fondamentali su cui fondare il vero sviluppo sostenibile del nostro territorio. Alcuni di questi Beni sono stati oggetto di approfondimento da parte dei laboratori di comunicazione attivati in ciascuna regione che <b><u>venerdì 18 gennaio, a partire dalle ore 10.00, presso la stazione di Bari, in quattro vagoni di un treno storico messo a disposizione dalla Regione Puglia</u></b>, ne hanno messo in mostra la condizione. Attraverso documentari, cortometraggi, spot, reportage fotografici abbiamo raccontato sia di Beni Comuni valorizzati per il benessere del territorio e delle comunità locali, sia di Beni depauperati, distrutti e trasformati in fonte di problemi per la collettività.</p> <p>Il mare e le coste sono stati i protagonisti della mostra fotografica realizzata dal laboratorio della Regione Puglia, gioielli preziosi minacciati dall'inquinamento industriale, dalla cementificazione massiccia e selvaggia, dall'eliminazione violenta delle dune. <b><u>I lavori si sono conclusi nel pomeriggio alle ore 16.00 presso l'Hotel Excelsior di Bari</u></b> con l'agorà dal titolo "<b><u>I distretti dell'economia sociale e le fondazioni di comunità Quale ruolo per lo sviluppo della Puglia</u></b>".</p> |
| Caratteristiche della mostra evento | <p>Attraverso dei monitor video, verranno proiettati a ciclo continuo gli spot, i documentari ed i prodotti audio video realizzati nelle varie regioni.</p> <p>La sezione foto sarà invece allestita su pannelli stampati con i materiali di reportage.</p> <p>Una sezione "interviste" sarà infine allestita con testimonianze relative sia a Beni Comuni valorizzati per il benessere del territorio e delle comunità locali, sia a Beni Comuni depauperati, distrutti e trasformati in fonte di problemi (inquinamento, salute, ecc.) per la collettività.</p>   |
| Programma:                          | <p>ore 10:00: Inaugurazione della mostra<br/>         ore 11:00: Conferenza Stampa con:<br/>         Gianluca Budano – Portavoce Regionale Forum Terzo Settore</p> <p>Guglielmo Minervini – Assessore alle Infrastrutture strategiche e mobilità della Regione Puglia</p> <p>Daniele Ferrocino – Coordinatore FQTS Puglia</p>   |

**AGORÀ**  
**I DISTRETTI DELL'ECONOMIA SOCIALE E LE FONDAZIONI DI**  
**COMUNITÀ**  
**QUALE RUOLO PER LO SVILUPPO DELLA PUGLIA**

Data: 18 gennaio 2013

Sede: Hotel Excelsior, Via Giulio Petroni 15, Bari – 15.30-20.30

**Programma:**

15:30-16:00 Accoglienza e registrazione partecipanti

16:00-16:15 Saluti istituzionali

**Le Teorie:**

16:15-17:00 Prof. Leonardo Becchetti: Relazione introduttiva (le scelte individuali e lo sviluppo economico: consumo critico, commercio equo, finanza etica, ...)

**Le Esperienze:**

17:00-17:20 Dott. Davide Biolghini: I 60 Distretti di Economia Solidale avviati in Italia

17:20-17:40 Dott.ssa Virginia Meo: R.E.S. Puglia, verso un nuovo sistema economico e sociale orientato all'ecologia ed al bene comune

17:40-18:00 Dott. Carlo Borgomeo: l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, il ruolo della Fondazione con il Sud e delle Fondazioni di Comunità

**18:00-19:30 Tavola rotonda:**

Guglielmo Minervini, Assessore alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità della Regione Puglia

Vera Guelfi, rappresentante UIL Puglia

Franco Surano, rappresentante CISL Puglia

Piero Conversano, Direttore Confindustria Puglia

Carmelo Rollo, Presidente Legacoop Puglia

Marco Alvisi, delegato CSV Net Puglia

Nicola Marzano, Portavoce Forum del Terzo Settore della Provincia di Bari

Rosalba Gargiulo, delegata Convol Puglia

19:30-20:15 Dibattito pubblico

20:15-20:30 Conclusioni: Gianluca Budano Portavoce Forum Terzo Settore della Regione Puglia

Moderatore: Daniele Ferrocino (Coordinatore FQTS Puglia)